

Gazzetta del Sud 7 Luglio 2022

“Tamunga” estradato: è già in Italia

ROCCELLA. Il boss dei boss, Rocco Morabito, originario di Africo, è arrivato finalmente in Italia dopo oltre 25 anni di assenza tra latitanza (circa 23 anni) e periodi trascorsi in galera tra Uruguay e Brasile. Ieri mattina, infatti, con un volo proveniente dal Brasile, il capo africese è giunto all'aeroporto romano di Ciampino. Morabito, come si ricorderà, era stato arrestato il 25 maggio del 2021 dalla polizia federale brasiliana nel corso un'operazione insieme con i carabinieri del Ros e del Comando provinciale di Reggio Calabria, supportati dal Servizio di cooperazione internazionale di polizia – progetto “I-Can” (Interpol Cooperation Against 'ndrangheta) e dalle agenzie americane Dea e Fbi. Le indagini sono coordinate statali dalla Procura di Reggio, guidata da Giovanni Bombardieri. Morabito, condannato in virtù di un provvedimento restrittivo emesso della Procura generale di Reggio diretta da Gerardo Dominijanni, deve scontare una pena a 30 anni di reclusione per reati in materia di stupefacenti. Il boss originario di Africo, centro della Locride che unitamente a Platì, San Luca, Natile di Careri e Ciminà costituisce il potentissimo e ramificato, in Italia e all'estero, “pentagono” della 'ndrangheta, oltre ad essere considerato uno dei massimi broker del narcotraffico internazionale era pure inserito nella lista dei latitanti di massima pericolosità facenti parte del programma speciale di ricerca del Ministero dell'Interno. Rocco Morabito, alias “Tamunga”, legato da vincoli di parentela col noto “patriarca” della 'ndrangheta del “Mandamento Jonico”, Giuseppe Morabito, alias Peppe Tiradritto, di Africo, è stato al centro di una complessa vicenda investigativa: arrestato in Uruguay a settembre del 2017 dal Ros dopo 23 anni di latitanza, il 24 giugno 2019 era riuscito ad evadere dal penitenziario di Montevideo, quando era in attesa di estradizione verso l'Italia. Da quel momento se ne erano perse le tracce. La svolta nelle indagini dei carabinieri si è avuta a maggio del 2021 allorquando le complesse investigazioni di respiro internazionale, sviluppate anche attraverso il monitoraggio delle scie telematiche, hanno permesso di localizzare il latitante a João Pessoa, in Brasile, dove è stato rintracciato in compagnia di un altro ricercato di 'ndrangheta, Vincenzo Pasquino. La rapidità delle procedure di estradizione, che sembravano essersi arenate a causa di un procedimento penale aperto dalla magistratura brasiliana di San Paolo nei confronti di Rocco Morabito, è stata resa possibile grazie all'intensa attività di raccordo tra l'Ambasciata d'Italia in Brasile, il progetto “I-Can” e le autorità brasiliane. Nato nel 1966, Rocco Morabito è figlio di Domenico e Carmela Modafferi. È conosciuto come “Tamunga” perché nei suoi anni in Italia, e in particolare nella Locride, era solito girare con un grosso fuoristrada Dkw Munga. Condannato a 30 anni di carcere, ha trascorso più di metà della sua vita in latitanza. Prima di emigrare in Lombardia ha, come studente, frequentato pure l'Università di Messina. Gran parte, però, della sua “carriera” l'ha costruita a Milano dove, oltre a fare la bella vita, ha realizzato il suo impero della droga. Da Milano, una volta smascherato e ormai braccato dalle forze dell'ordine, è fuggito via in Sud America a metà degli anni '90 sotto la falsa identità di Francisco Antonio Capeletto Souza, imprenditore brasiliano d'origine: qui Morabito aveva

messo in piedi una coltivazione intensiva di soia e una attività di import-export. La soddisfazione dei magistrati «Grande soddisfazione per il trasferimento in Italia del condannato Rocco Morabito», è stata, in una nota a firma congiunta, espressa a chiare lettere dal capo della Procura distrettuale antimafia di Reggio, Giovanni Bombardieri e dal procuratore generale, Gerardo Dominijanni. I due hanno, inoltre, voluto evidenziare la caratura criminale di Rocco Morabito considerato «uno dei principali broker del traffico internazionale di stupefacenti» e indicato anche come «esponente di spicco della 'ndrangheta calabrese, ed in particolare della cosca di Africo Morabito-Bruzzaniti-Palamara, che fa capo a Giuseppe Morabito detto Tiradritto». Sottolineata, inoltre, la sinergia con l'Interpol, «attraverso il progetto "I-Can" e con le polizie giudiziarie di Uruguay a Brasile, unitamente al supporto delle agenzie statunitensi Dea e Fbi».

Antonello Lupis